



# L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA PERUGIA RINASCIMENTALE

Intorno alla metà del Quattrocento la comparsa in Europa della stampa a caratteri mobili rivoluziona il sistema di produzione e diffusione della conoscenza.

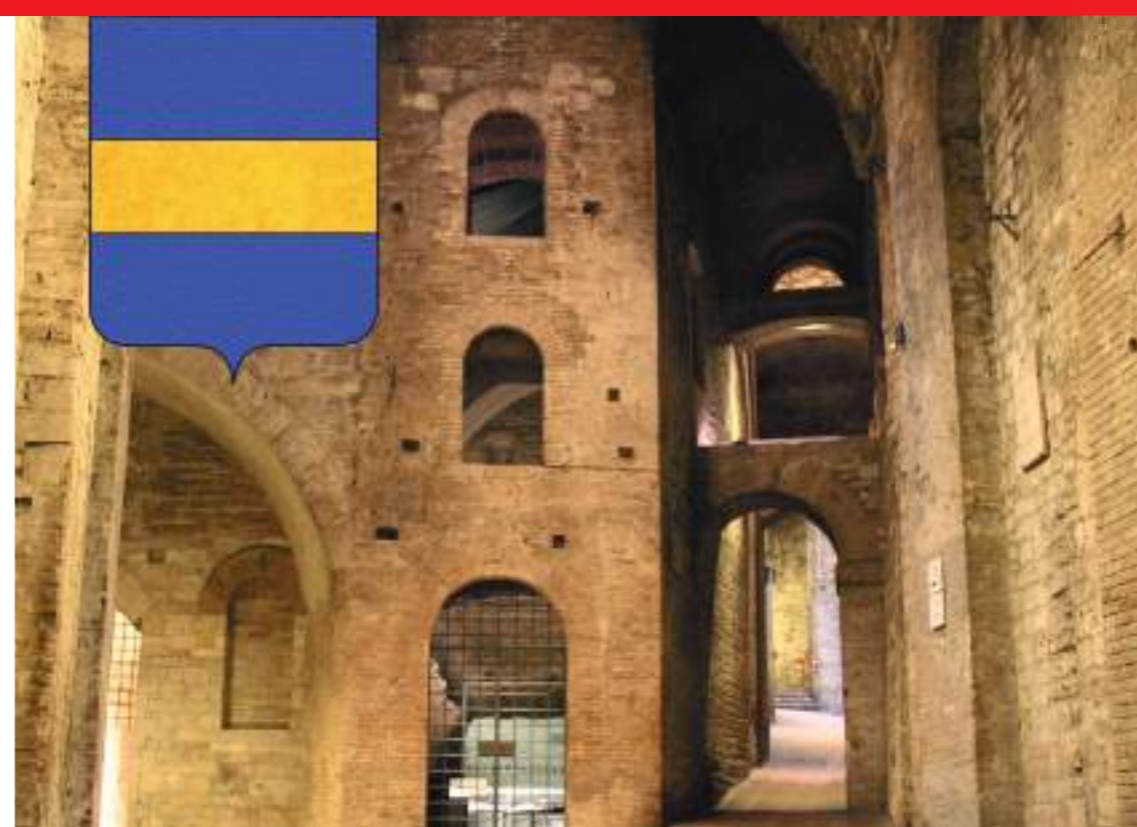
Anche a Perugia, culla dell'Italia rinascimentale, si fa strada questa innovazione tecnologica: il primo torchio a stampa è segnalato nel 1471. Sono gli anni del protagonismo politico di Braccio Baglioni, del fermento universitario e dei collegi a vocazione internazionale, come la Sapienza Vecchia. In questo contesto di stimoli e scambi, in cui gli studenti oltramontani svolgono un ruolo determinante,

trovano un terreno fertile le officine tipografiche. Accanto e attorno ai principali **TIPOGRAFI**

**TEDESCHI** che si succedono in città per volere del signore di Perugia – come Petrus Petri 'de' Colonia, Johannes Johannis 'de' Augusta e l'amburghese Steffen Arndes – maturano competenze, nascono società commerciali, emergono profili professionali 'liminari' (esemplare il caso del "bidello" Johannes Vydenast). Ad alimentarli, lo Studium perugino, ma anche i protagonisti dell'umanesimo locale: se il "Digesto Vecchio" (1476) è stato un monumento editoriale imprescindibile per l'orizzonte di studi dell'epoca, l'eleganza ornamentale del "Quadriregno" di Federico Frezzi (1481) e l'eccezionalità del "Libro delle sorti" di Lorenzo "Spirito" Gualtieri (1482) attestano il connubio tra la nuova arte del libro e il gusto ornamentale del primo Rinascimento.



La stampa approda ufficialmente a Perugia il **26 APRILE 1471**; un documento notarile attesta la creazione della prima "compagnia", o società, di stampa. Tra i firmatari, un mercante, un cartolaio, il giurista Matteo degli Ubaldi, il signore di Perugia Braccio Baglioni e due maestri tedeschi ("magistri et impressores librorum"), Petrus Petri da Colonia e Johannes Nicolai da Bamberg, le competenze dei quali vengono richieste in città dallo stesso Braccio per favorire lo sviluppo dello Studium. Perugia si colloca, quindi, tra le prime città italiane in cui la stampa fece la sua comparsa e l'attività tipografica fu avviata in modo stabile, favorendo la mescolanza di competenze tra artigiani locali ed esperti maestri d'oltralpe, pionieri nell'"ars artificialiter scribendi".



## BRACCIO BAGLIONI

(1419-1479), esponente di una delle più influenti famiglie nobili e abile condottiero, fu, dal 1438, signore di Perugia. Nel palazzo sul colle Landone, oggi inglobato nella Rocca Paolina, animò una corte di artisti e letterati cui si deve la fioritura dell'umanesimo perugino. Il suo impulso fu fondamentale per l'introduzione della stampa in città, come attestato nelle encomiastiche prefazioni dei primi volumi stampati a Perugia.



A Perugia nel 1476 si registra il passaggio dal **CARATTERE ROMANO** (la "littera antiqua") a quello moderno, **GOTICO**, a opera dello stampatore tedesco Petrus Petri. Non è tuttavia raro, attorno a quella data, ritrovare soluzioni ibride. L'edizione princeps del "Digestum vetus" presenta entrambi i caratteri, ma con differenti funzioni: il gotico, tipico delle terre 'madri' della tipografia, è riservato al testo, mentre per il commento si predilige il carattere 'antico'.



Accanto a Palazzo Baglioni e allo Studium perugino un terzo luogo concorse a favorire lo sviluppo dell'arte tipografica a Perugia: il collegio studentesco noto come **SAPIENZA**

**VECCHIA**. Fondato nel 1362 dal cardinale Capocci per studenti 'fuori sede' dell'ateneo, un secolo dopo si sarebbe rivelato, per la sua vocazione internazionale, il punto d'incontro privilegiato tra la comunità di studenti forestieri e le figure professionali di area tedesca legate all'artigianato del libro. Esemplare, in proposito, la società formatasi il 23 febbraio 1476 cui è legata la fortunata edizione perugina del "Digesto Vecchio". Tra i firmatari compaiono uno studente di diritto ("dominus"), sassone, un tipografo, Heinrich Clayn, svevo, un mercante perugino e **JOHANNES VYDENAST**, renano, "bidello" dello Studium. Ben inserito a livelli istituzionali nel Comune, questi seppe avvantaggiarsi del suo ruolo professionale, che lo favoriva nel rapporto con gli studenti, e della sua origine, patria della nuova arte, ritagliandosi un posto di rilievo nel contesto dell'editoria perugina del Quattrocento.



**"IL LIBRO DELLE SORTI"** valse al suo autore, Lorenzo Gualtieri (Perugia, 1422-25?-1496), soprannominato "Spirito", copista, miniatore, poeta e, nel 1472, priore del Comune di Perugia, un successo di lungo corso. Pregevole prodotto della bottega tipografica di Steffen Arndes, è un libro illustrato e un gioco di società; il ricco corredo xilografico esemplifica il gusto umanista per il sincretismo cristiano-pagano e accosta i tratti naïf cari alla tradizione 'teutonica' alla ricchezza ornamentale tipicamente peninsulare. L'unico esemplare pervenutoci è conservato presso la Stadtbibliothek di Ulm.

Tra gli stampatori tedeschi presenti a Perugia nella seconda metà del XV secolo, come Petrus Petri da Colonia e Johannes Johannis di Augusta, l'amburghese **STEFFEN ARNDES**, in seguito noto come il maggior editore di Lubecca, si distinse per vivacità imprenditoriale e per la qualità estetica delle sue realizzazioni. Dalla sua officina uscirono testi di autori classici e opere in volgare ("Quadriregio" di Federico Frezzi, 1481). L'acme della sua produzione è rappresentato dal "Libro delle sorti" di Lorenzo Gualtieri, gioco divinatorio di gusto curtense, edito a Perugia nel 1482.



Maria Alessandra Panzanelli Fratoni  
**L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA PERUGIA RINASCIMENTALE**

Il ruolo di studenti e artigiani tedeschi nell'introduzione della stampa  
mercoledì 7 aprile 2021